

## Musica sacra in Duomo

### MIRANO

Nel Duomo di Mirano torna la grande musica sacra con "Voci e Strumenti in Chiesa". Stasera alle 20.45, il Duomo di San Michele Arcangelo a Mirano ospiterà il concerto "Voci e Strumenti in Chiesa, una nuova visione nella musica sacra", un programma dedicato al Rinascimento veneziano tra le pagine di Claudio Monteverdi, Gerolamo Frescobaldi e altri autori dell'epoca. Sul palco il gruppo vocale "Ad Parnassum", affiancato dall'ensemble dell'Orchestra da Camera di Venezia, per un repertorio che intreccia voci e strumenti antichi in un percorso di ascolto pensato per lo spazio della chiesa. L'appuntamento è promosso da Fondazione Gabriele Emilia

Bianchi e Comune di Mirano, e rientra nella Stagione Concertistica di Mirano, realizzata in collaborazione con L'Offerta Musicale di Venezia. La Stagione, alla sua prima edizione, conta 14 appuntamenti da marzo a dicembre 2026, sotto la direzione artistica di Pietro Semenzato, e spazia dalla musica rinascimentale e barocca al Novecento. Il sindaco Tiziano Baggio sottolinea che l'iniziativa è possibile "grazie all'impegno del consiglio di amministrazione della Fondazione Gabriele Emilia Bianchi e della presidente Cecilia Vianello, del Comune di Mirano, nell'ambito della Stagione Concertistica di Mirano con L'Offerta Musicale di Venezia". Ingresso libero con offerta responsabile.

**A.Cug.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Restaurata la piastra sportiva della primaria Alighieri

► Intervento da 40mila euro: l'edificio avrà bisogno di altri lavori

### MIRANO

Riqualificata la piastra polivalente della scuola elementare Dante Alighieri: 40mila euro per il rifacimento della pavimentazione. Si sono conclusi i lavori di riqualificazione della piastra polivalente della scuola primaria Dante Alighieri di via della Vittoria a Mirano, a pochi giorni dall'inaugurazione della nuova piastra sportiva di via Luneo. L'intervento, del valore di 40mila euro, ha riguardato il rifacimento della pavimentazione con resina colorata, il re-

stauro dei canestri esistenti e la nuova tracciatura del campo da basket. La superficie, più ampia di quella del solo campo da pallacanestro, è stata utilizzata anche per tracciare i giochi della campana e dei quattro cantoni, storico gioco per l'infanzia. Si tratta di un intervento circoscritto, che riguarda esclusivamente gli spazi esterni della scuola.

Lo stesso sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, ammette che l'edificio, sottoposto a vincolo, necessita di lavori ben più consistenti: adeguamento antisismico, riqualificazione funzionale e rifacimento degli intonaci esterni. «A pochi giorni dalla piastra di Luneo, restituiamo alla città un altro spazio completamente rinnovato per lo sport e il gioco - dichiara il sin-

daco di Mirano Tiziano Baggio -. Alla scuola Dante sappiamo che serve un intervento ben più importante: l'edificio, che è vincolato, necessita di lavori di adeguamento antisismico e di riqualificazione funzionale,



DANTE ALIGHIERI La nuova piastra polivalente esterna

compreso il rifacimento degli intonaci esterni. È un progetto molto impegnativo dal punto di vista economico, per il quale sarà necessario intercettare uno specifico finanziamento dedicato all'edilizia scolastica. Nel frattempo, la nuova piastra è un bel segnale: significa continuare a prenderci cura della scuola e degli spazi che i bambini e le bambine vivono ogni giorno. Oggi consegniamo loro un luogo più bello, colorato e accogliente, dove fare sport, giocare e stare insieme». Resta da capire con quali risorse e in che tempi l'amministrazione intenda affrontare l'intervento sull'edificio scolastico, definito dallo stesso sindaco come prioritario.

**Anna Cugini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mille artigiani in meno solo nell'ultimo anno E-commerce e grandi superfici uccidono i mestieri

Allarme della Cgia di Mestre: spariscono soprattutto riparatori e manutentori

MITIA CHIARIN

## L'allarme

A Ferragosto molte attività artigiane hanno abbassato le serrande per ferie. Ma per tante botteghe la serranda si abbassa per sempre. Secondo i dati della Cgia di Mestre nella Città Metropolitana di Venezia negli ultimi 10 anni il numero delle imprese artigiane è costantemente diminuito. Nel solo anno 2025 si conta una perdita di 1.060 artigiani, considerando che per artigiani si intendono i titolari, i soci e collaboratori familiari. «Nel 2025 nel nostro territorio ne contavamo - artigiani - poco più di 20.700, oltre 1.060 in meno (-4,9%) rispetto l'anno prima». «Nelle città ma anche nei centri minori dell'area metropolitana di Venezia le botteghe artigiane sono ormai una presenza sempre più rara. Quando scompare una bottega non si perde soltanto un'attività economica: si spegne un presidio di socialità, di competenze e di identità», denuncia la Cgia. Sono attività che non hanno retto il peso «di una concorrenza sempre più aggressiva, dei costi crescenti e di una domanda che è cambiata profondamente che spesso penalizza proprio le piccole realtà, preferendo rivolgersi altrove, anche nell'online».

### Chi rischia di sparire

Secondo la Cgia sono a rischio



**La bottega di un falegname con un artigiano al lavoro. Mestieri che scompaiono**

estinzione soprattutto i settori delle riparazioni e le manutenzioni. Molti artigiani sono diventati vecchi e sono andati in pensione, senza trovare giovani a cui lasciare la professione. Tra qualche anno trovare un idraulico, un fabbro, un elettricista o un serramentista in grado di ese-

guire un intervento di riparazione e manutenzione sarà operazione difficilissima. Mentre sui social ci sono le offerte di chi si propone per lavoretti di vario tipo, il più delle volte in nero.

### Le cause

La concorrenza dell'e-commerce, i supermercati che accerchiano Mestre, le piattaforme di acquisti online che offrono prezzi bassi acquistando più merce

contribuiscono alla moria di attività. E poi ci si mettono anche i costi lievitati di eventuali affitti delle botteghe e i costi energetici. Insomma la crisi non colpisce solo i negozi di prossimità ma pure le botteghe artigiane. E ora c'è anche l'intelligenza artificiale. Ma dalla Cgia avvertono che non arriva da qui il colpo di grazia. «No, si creeranno due gruppi. Il primo è quello di chi userà l'AI come un aiutante in-

stancabile. Il falegname potrà avere dieci idee di tavolo in pochi secondi, il muratore preparerà preventivi mentre è ancora al lavoro in cantiere, il ceramista non dovrà più perdere tempo a scrivere post sui social. In questi casi l'AI non ruba tempo: lo restituisce, lasciando più spazio alla vera manualità. Il secondo gruppo è quello di chi si troverà l'AI come concorrente. Succede soprattutto dove il prodotto si può standardizzare: mobili stampati in 3D, abiti "su misura" pronti in un'ora, grafiche create in automatico senza designer. Qui il rischio è concreto, perché costa meno e spesso il cliente non riesce a distinguere un oggetto fatto a mano da uno realizzato da una macchina. Chi se ne avvantaggerà? Chi restaura - un mobile antico non lo ripara nessuna macchina -, chi lavora nel lusso su misura, chi ripara e chi vende soprattutto un'esperienza: corsi, botteghe aperte al pubblico, la possibilità di vedere il gesto artigianale dal vivo. Il pericolo vero, allora, non è che l'AI porti via il lavoro agli artigiani. È che chi la sa usare diventerà molto più veloce di chi lavora "solo con le mani" e per i clienti sarà sempre più difficile accorgersi della differenza».

Invertire la rotta prevede un grosso e serio investimento sui giovani con l'orientamento scolastico e l'alternanza scuola-lavoro, restituendo centralità agli istituti professionali. Per la Cgia sono «motore decisivo dello sviluppo economico nazionale. Ma per molti queste sono scuole di serie B».

### Chi non vede crisi

C'è anche chi non conosce crisi. Benessere, informatica sono settori in controtendenza. «Nel primo, ad esempio, si continua a registrare un costante aumento degli acconciatori, degli estetisti e dei tatuatori. Nel secondo sono in decisa espansione i sistemisti, gli addetti al web marketing, i video maker e gli esperti in social media. Va bene anche il comparto dell'alimentare, con risultati significativamente positivi per le gelaterie, le gastronomie e le pizzerie per asporto ubicate, in particolare, nelle città ad alta vocazione turistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nel campetto polivalente si gioca a basket e campana

### Mirano

È stata inaugurata a Mirano la nuova piastra polivalente della scuola primaria Dante Alighieri in via della Vittoria, riqualificata con un investimento di 40.000 euro. L'intervento restituisce uno spazio moderno e sicuro dedicato all'attività motoria e alla ricreazione. I lavori hanno previsto il rifacimento totale della pavimentazione con una finitura in resina colorata, il restauro dei canestri esistenti e la nuova tracciatura del campo da basket. Sfruttando la superficie laterale, sono stati disegnati gli spazi per i giochi tradizionali della campana e dei quattro cantoni, trasformando l'area in un luogo d'incontro allegro e funzionale. «Dopo Luneo, consegniamo alla città un altro spazio rinnovato per lo sport e il gioco», dichiara il sindaco Tiziano Baggio, «Sappiamo che la Dante necessita di un intervento ben più importante: l'edificio è vincolato e richiede la-



**La nuova piastra polivalente**

vori di adeguamento antisismico e riqualificazione funzionale. Si tratta di un progetto impegnativo dal punto di vista economico, per il quale sarà necessario intercettare un finanziamento specifico per l'edilizia scolastica. Nel frattempo, la nuova piastra rappresenta un segnale concreto della nostra attenzione verso gli spazi quotidiani dei bambini». — **A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Emergenza medici di base «Casa di comunità spoke»

### Mirano

Carenza di medici di base, invecchiamento della popolazione e le rigide scadenze del Pnrr che rischiano di mandare in cortocircuito la sanità territoriale. A sollevare il problema è il presidente del consiglio comunale, Gabriele Petrolito, medico ed ex primario dell'ospedale cittadino che analizza le crescenti difficoltà dell'assistenza sanitaria locale e chiede correttivi. Nel Miranese la situazione dei medici curanti per Petrolito è drammatica: a Mirano restano meno di cento posti disponibili per la

scelta del medico, a Spinea soltanto uno e a Martellago 7. Una carenza che penalizza soprattutto gli oltre 5.000 ultraottantenni del territorio. Sebbene la Regione sia intervenuta aumentando le borse per il corso triennale 2026-2028, i nuovi professionisti saranno operativi solo tra tre anni. Nel frattempo, la gestione della transizione mostra storture legate ai tempi del Pnrr. «Nello specifico», rileva Petrolito, «il bacino di utenza assegnato alla casa di comunità di Noale raggiunge la cifra record di 93.000 cittadini, accorpando le aree di Noale, Salzano, Scorzè, Mirano

e Santa Maria di Sala. Un carico sproporzionato e difficilmente sostenibile, che non rispetta l'indicazione di una struttura ogni 40-50 mila abitanti». Per evitare il collasso dei servizi e garantire risposte ai cittadini, il presidente del parlamentino cittadino individua la via d'uscita: «Occorre correggere un'eccessiva concentrazione e attivare una casa di comunità spoke a Mirano, con un'attività articolata su 12 ore giornaliere in collaborazione con i medici di famiglia. Supporterebbe le case di comunità di Noale e Martellago e garantendo una maggiore prossimità ai cittadini, soprattutto nei periodi di temporanea carenza dei medici di famiglia. Sarebbe la soluzione ideale per distribuire i carichi e garantire una reale assistenza di prossimità». — **A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato 15 agosto 2026

Pagina 5

## Il crollo delle imprese artigiane

## Così nel Veneto

2015 **182.510**2024 **141.527**2025 **134.086**Variazione 2025/2015  
**-48.424 (-26,5%)**Variazione 2025/2024  
**-7.441 (-5,3%)**

## Così in Italia

2015 **1.731.573**2024 **1.367.545**2025 **1.297.710**Variazione 2025/2015  
**-26,5%**Variazione 2025/2024  
**-69.835 (-5,1%)**

## L'andamento nelle province venete

| Rank naz. per var. % | Province | 2024   | 2025   | Var. ass. 2025/2024 | Var. % 2025/2024 |
|----------------------|----------|--------|--------|---------------------|------------------|
| 4                    | Belluno  | 5.572  | 5.167  | -405                | -7,3             |
| 17                   | Treviso  | 26.197 | 24.638 | -1.559              | -6,0             |
| 31                   | Rovigo   | 6.278  | 5.944  | -334                | -5,3             |
| 34                   | Vicenza  | 21.211 | 25.778 | -1.433              | -5,3             |
| 41                   | Verona   | 26.105 | 24.791 | -1.314              | -5,0             |
| 50                   | Venezia  | 21.765 | 20.703 | -1.062              | -4,9             |
| 61                   | Padova   | 28.399 | 27.065 | -1.334              | -4,7             |

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Cgia su dati Inps

Withub

**VENEZIA** Di questa tendenza si sono accorti ormai tutti camminando nelle città e nei paesi, che siano grandi capoluoghi o piccoli centri di periferia: è in atto da anni e pare irreversibile. Le botteghe chiudono sempre più, lasciando vuoti i negozi e i locali lungo le strade. La Cgia di Mestre ha messo in fila i numeri degli ultimi dieci anni ed evidenzia che il Veneto ha perso 48 mila imprenditori artigiani, un calo del 26 per cento. Erano 182 mila nel 2015, l'anno scorso il censimento arrivava a 134 mila. E così le botteghe artigiane diventano sempre più rare, «fino a rischiare l'estinzione» sintetizza l'associazione.

Le cause delle difficoltà dei negozi di vicinato, secondo la Cgia, vanno ricercate innanzitutto nella concorrenza della grande distribuzione e dell'e-commerce, che offrono prezzi

sforma con ritmi sempre più rapidi. E, di conseguenza, cambiano il lavoro, la professionalità e la manualità necessari per soddisfarle. «Dopo la pandemia sono emersi bisogni e sensibilità diversi che influiscono sulle nostre attività e sul lavoro – spiega il presidente di Confartigianato Veneto Roberto Boschetto –. Cresce tutto ciò che riguarda digitale e benessere. Il primo per esigenze del lavoro: le aziende hanno bisogno di velocizzare i processi delle lavorazioni e di snellire le azioni ripetitive, quelle più burocratiche. Molti applicano l'intelligenza artificiale ai preventivi, alla gestione del magazzino, al disegno tecnico e l'arredo in 3D. Ma anche per l'artigianato artistico, dal ferro battuto ai gioielli, prima dell'intervento manuale e creativo. È cresciuta la logistica come conseguenza dell'esplosione dell'e-commerce, con trasporto e stoccaggio. E poi il benessere: estetico, verde, pulizia, qualità della vita. Dopo una giornata di lavoro, c'è bisogno di sentirsi bene». È qui che la faccenda diventa interessante, guardando i volti e i lavori oltre i numeri.

Altri mestieri invece si stanno perdendo, come la pellicceria e la concia sia per l'abbigliamento, sia nell'accessorio per la casa. Positivo anche il saldo dell'autoriparazione, dei serramentisti, dei riparatori di elettrodomestici, dei sarti e stilisti (+17) e dei calzalai. «Questi numeri raccontano un pezzo importante della trasformazione dell'economia veneta, una parte importante del futuro dell'artigianato». Sul fronte cibo ci sono alti e bassi. La ristorazione perde il 14%, i panificatori il 2%, i caseari quasi il 5%, la lavorazione carni il 12%. Il motivo, spiega Boschetto, va cercato nell'elevato investimento iniziale con l'acquisto di macchinari, forni, celle frigo, o l'affitto di grandi superfici. I giovani senza «spalle coperte» faticano ad entrare nel mercato. Mentre chi fa cibo per asporto sta nella classifica dei settori che crescono (poco meno del 2%): meglio mangiare a casa. E anche questo del mondo che cambia ci dice parecchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In dieci anni perse 48 mila imprese «Botteghe ormai in via d'estinzione»

L'analisi della Cgia: e-commerce, costi fissi e nuove abitudini trasformano l'artigianato

più bassi grazie alle economie di scala e (per quanto riguarda le spese online) anche una certa comodità e consegne a domicilio. «Un secondo elemento riguarda il cambiamento delle abitudini di consumo, oggi si fanno meno acquisti frequenti e più acquisti concentrati». Infine, il tema dei costi fissi: affitti, utenze, tasse, tutto concorre a pesare sulla piccola impresa. Se aggiungiamo il gelo demografico e l'invecchiamento della popolazione, il problema emerge in tutta la sua evidenza.

za. Il Veneto in un anno ha perso il 5,3% di imprenditori artigiani: le province più in difficoltà su questo fronte sono state Belluno, Treviso, Rovigo e Vicenza.

Per la Cgia «l'intelligenza artificiale può rilanciare l'artigianato» e infatti sono in molti a utilizzarla. «L'AI – sottolinea l'associazione – non farà sparire gli artigiani. Li dividerà in due gruppi: il primo la userà come un aiutante, il secondo se la troverà come concorrente, nei casi in cui il prodotto si può standardizza-

re. Chi se ne avvantaggerà? Chi restaura un mobile antico, chi lavora nel lusso su misura, chi ripara e chi vende un'esperienza».

Confartigianato in questi anni sta continuando ad analizzare nei dettagli le tendenze dei mestieri che faticano a galleggiare e di quelli che, invece, riescono a crescere pur fra molte difficoltà. Più estetiche e acconciatori, più giardinieri, più imprese di pulizie, cibo per asporto e attività legate alla logistica. Meno pellicerie, meno lavorazione



**Intelligenza artificiale**  
Non farà sparire gli artigiani: per alcuni sarà un aiutante, per altri sarà un nuovo concorrente

delle farine, meno orafi, meno lavanderie, meno alimentari e lavorazione carni, e trovare un idraulico o un manutentore in certi momenti è una caccia al tesoro. Non è quindi solo la tecnologia a cambiare la fisionomia dell'artigianato veneto (e nazionale), e il calo delle botteghe ormai ampiamente noto al più non basta a raccontare cosa sta succedendo perché c'è molto altro: cambiano soprattutto gli usi e i consumi delle famiglie, cambiano le richieste di una società che si tra-